



DARIO CORRADINO: «È UN'ANTOLOGIA DI CAMMINI»

Poco meno di un mese fa l'editore Morellini ha dato alle stampe "AltraVia", guida che delinea un percorso da Torino a Savona: 206 chilometri suddivisi in 9 tappe di poco più di 20 chilometri l'una, da percorrere a piedi o in bicicletta, attraverso Monferrato, Roero, Langhe e Appennino ligure. Insieme a Dario Corradino (nel box a lato) ne è autore Gianni Amerio, oculista con una grande esperienza di camminate e diversi libri all'attivo sul tema.

Questa, però, è un'esperienza nuova per il medico torinese,

riapriranno. Ecco perché abbiamo pensato di appoggiarci al sito (www.altravia.info, ndr), dal quale non solo si possono scaricare le tracce Gps e visualizzare simulazioni in 3d dell'itinerario, ma avere continui aggiornamenti anche sulle strutture ricettive e di supporto lungo il percorso. Gli stessi esercenti possono iscriversi gratuitamente al sito e segnalare la loro presenza, andando così ad arricchire una mappa che sarà sempre aggiornata.

I primi viaggiatori stanno già collaudando il percorso e le loro segnalazioni saranno fondamentali per fornire un ini-

Dopo una lunga carriera nel giornalismo che lo ha portato a diventare caporedattore centrale della Stampa, una volta in pensione Dario Corradino si è dedicato alle camminate. Migliaia di chilometri macinati in mezzo mondo e, ora, anche una nuova via da Torino a Savona tracciata insieme a Gianni Amerio.

Un percorso, da fare a piedi o in bici, che conduca da Torino al mare. Ora che ci avete pensato sembra il classico "uovo di Colombo"...

«Sì, è un percorso nella testa di tutti, eppure non esisteva. La guida è concepita come un'antologia di cammini perché effettivamente ne intersechiamo molti già esistenti, intercettiamo diverse passeggiate ad anello che zona per zona i vari comuni già propongono. Mancava però la strutturazione in una forma organica e unitaria; di frequente in Italia le cose avvengono in sistemi chiusi, che non comunicano tra loro. Inoltre troppo spesso le cose nascono dall'alto: qualche politico o

amministratore promuove un progetto e ottiene dei finanziamenti, il progetto parte e per un po' funziona, ma quando i finanziamenti vengono meno il progetto muore, perché non poggia su basi solide. Le cose che nascono dal basso, invece, magari decollano lentamente, ma di solito sono più durature».

Quale è stata, per ora, la reazione degli enti pubblici interessati?

«Il percorso che abbiamo delineato attraversa due Regioni e cinquanta Comuni, non è facile mettere insieme tante realtà e sperare che tutte collaborino pienamente fin da subito. Si creerà un vero sistema nel momento in cui amministrazioni e strutture ricettive vedranno viaggiatori con gli zaini in spalla lungo il percorso, si attiveranno per fornire qualche servizio e si troveranno a far squadra. Ci vuole tempo, ma siamo fiduciosi. Pensiamo a quando si potrà tornare ad attraversare liberamente le frontiere: turisti del centro e nord Europa potranno

arrivare comodamente in aereo all'aeroporto di Caselle, affittare una bici e raggiungere il mare, dopo giorni in cui avran-no esplorato paesaggi diversissimi tra loro. Perché ciò sia possibile è necessario un sistema ricettivo più maturo e vario, paesi e strutture del territorio devono essere adatti ad accogliere diverse tipologie di viaggiatori, dal turista che ha più pretese e maggiori disponibilità economiche, ai ragazzi che vogliono dormire in tenda.

Quale passaggio o paesaggio l'ha sorpresa di più in questi 206 chilometri?

«Dal punto di vista paesaggistico ogni tappa è diversa dall'altra. Prima di partire uno pensa che attraverserà territori relativamente omogenei, invece è come se ogni giornata avesse un suo racconto e all'interno di ognuno di questi racconti si potessero scegliere filoni diversi: quello naturalistico, quello storico-culturale, quello enogastronomico, ecc. Uno dei passaggi che più mi ha colpito è

quello dalle colline basse che arrivano fino ad Alba e che un tempo ospitavano l'oceano, al mondo più selvaggio in cui si entra poco dopo. Un territorio meno abitato, più boschivo, che conduce fino alla Liguria, ma non a quella a cui siamo abituati noi piemontesi: noi pensiamo a una sottile striscia di terra a contatto con il mare, ma la Liguria è principalmente tutt'altro, è la regione italiana che in percentuale ha più superficie ricoperta da boschi, è essenzialmente montagna! Di qui, arrivando in cresta, si avvista il mare. Ogni cammino deve avere una meta e noi ne abbiamo scelta una di suggestione per tutti, che è il mare; arrivarci alla fine di un cammino, dopo aver attraversato il fondo di un antico oceano, è qualcosa di molto suggestivo».

Quando avete deciso di passare dall'esperienza personale a un progetto così strutturato e impegnativo?

«Quando abbiamo terminato l'intero percorso per la prima

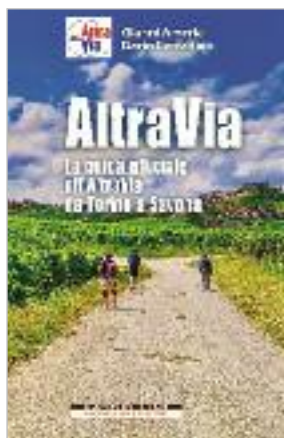
volta. Tappa dopo tappa ci siamo detti che era una cosa talmente bella che sarebbe stato un peccato tenerla per noi. Volevamo consegnarla ad altri e al territorio, volevamo che diventasse vera. Credo ci abbia spinti innanzitutto la gioia di condividere».

Quali saranno i prossimi passi?

«Innanzitutto attendiamo il riscontro dei viaggiatori e le interazioni di chi può offrire servizi lungo il percorso. Vorremmo implementare la parte dedicata alla bicicletta e sappiamo che qualche Sindaco, pensando alla possibilità di sfruttare le bici elettriche, sta già lavorando a zone di ricarica. Al di là di singole migliorie o arricchimenti, la nostra massima ambizione è che questo progetto prenda a marciare in autonomia, mentre noi ci godiamo la gioia di vedere i Comuni che si danno da fare, le attività economiche che lavorano e gente che si diverte percorrendo queste strade».

«Un modo diverso di scoprire il territorio»

Gianni Amerio illustra le tante ragioni che hanno portato a scrivere "AltraVia", la guida per andare da Torino a Savona a piedi



come conferma lui stesso: «Mentre nel caso di miei precedenti libri si trattava di vie già tracciate, questo è un percorso nuovo, che io e Dario abbiamo concepito e vissuto insieme. Abbiamo iniziato a studiarlo sulla carta nell'estate del 2019 e a percorrere i primi tratti nel gennaio del 2020, per verificare che le strade segnate fossero percorribili. Siamo stati costretti dalla pandemia a uno stop, ma appena possibile abbiamo percorso il tragitto per intero, una prima volta da soli, poi con amici che ci hanno fatto compagnia di volta in volta, seguendoci per qualche tappa. Realizzare una guida come questa durante una pandemia non è semplice: quando abbiamo "testato" il percorso molte strutture erano momentaneamente chiuse, altre ancora oggi non sanno quando e se

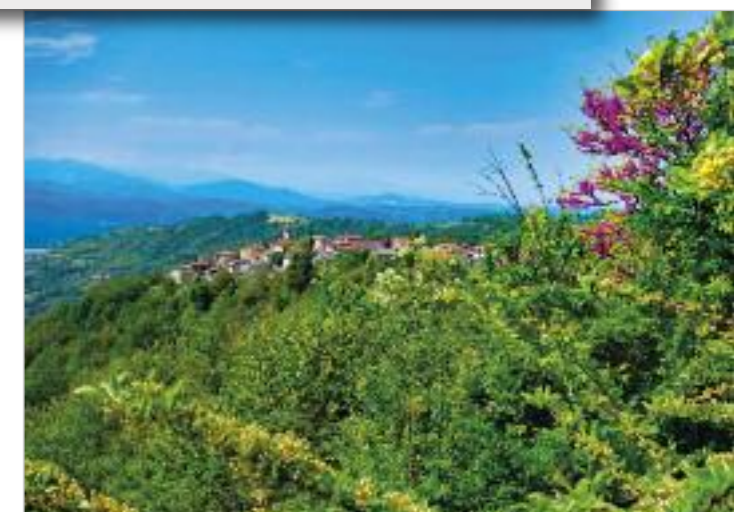
Raffaele Viglione



ziale riscontro tanto ai due ideatori, quanto agli enti che hanno deciso di sostenere il loro progetto. Sono infatti già venticinque i Comuni che a oggi hanno concesso il loro patrocinio all'iniziativa, sostenuta anche da Lions Club International, Confcommercio Piemonte e Turismo in Langa, associazione che in questo momento sta fungendo da connettore dal punto di vista amministrativo. L'iniziativa vede poi la collaborazione del Club Alpino Italiano (Cai), che si sta attivando per l'installazione della segnaletica (al momento solo provvisoria), la mappatura e all'accatastamento dei sentieri e per ottenere il riconoscimento ufficiale, al pari dei grandi itinerari italiani.

«Comunque vada la nostra scommessa è già stata ripagata: abbiamo scoperto a due passi da casa luoghi incredibili, di cui non sapevamo nulla perché fuori da ogni circuito turistico escursionistico. Anche le zone che si crede di conoscere acquistano un aspetto totalmente diverso se viste e vissute tramite un turismo "lento", come quello che proponiamo», afferma Amerio.

«Speriamo che in molti possano fare le nostre stesse scoperte», prosegue il medico, «ecco perché il percorso è studiato per essere fruibile dal maggior numero di persone possibile: le tappe coprono distanze non eccessive e omogenee, i dislivelli non sono particolarmente impegnativi, le strade sono percorribili sia a piedi che in bici,



lungo tratti per lo più ombreggiati, che si possono affrontare tutto l'anno».



Nella pagina di sinistra, dall'alto, Dario Corradino e Gianni Amerio, autori di una guida curata in ogni minimo particolare che permette di coprire la distanza tra Torino e Savona. Sopra, una veduta di Torresina; a lato un sentiero fra i boschi e nella pagina di sinistra la cartina con le nove tappe che conducono da Torino a Savona